

CAMERA PENALE REGIONALE LIGURE



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

GRAVI DISORDINI NEL CARCERE DI MARASSI : IL SISTEMA PENITENZIARIO AL COLLASSO

Nella giornata di ieri il carcere di Marassi a Genova è stato teatro di un grave episodio di violenza ai danni di un detenuto appena diciottenne, allocato presso la prima sezione.

Dalle notizie di stampa parrebbe che il ragazzo sia stato sequestrato, seviziato ed abusato per giorni da quattro compagni di cella che gli avrebbero tatuato sul volto e sulla schiena disegni e scritte oscene: il tutto senza che nessuno si accorgesse di quanto stava avvenendo. Ciò ha portato ad una punizione dei responsabili da parte di altri detenuti che, in breve tempo, è degenerata in una vera e propria rivolta.

Quest'episodio mette in luce, ancora una volta, le gravissime criticità in cui versa il sistema carcerario italiano, di cui la struttura genovese rappresenta uno specchio fedele: il carcere di Marassi ospita circa 700 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di circa 500 posti, con un sovraffollamento che supera il 130%.

Ma il problema non è solo la capienza; la carenza di personale è altrettanto allarmante: non è accettabile che un detenuto venga sequestrato per giorni senza che nessuno se ne accorga.

Ma se il numero degli agenti e degli operatori non è neppure lontanamente sufficiente per la gestione e per l'incolumità delle persone che, in quanto tenute in custodia dallo Stato, dovrebbero essere dallo Stato anche tutelate, succede pure questo.

Le condizioni disumane in cui si trovano i detenuti e quelle in cui sono costretti ad operare gli agenti della polizia penitenziaria, e tutto il personale all'interno del carcere non possono più essere ignorate.

Lo scorso anno 90 detenuti si sono suicidati e quest'anno siamo state già 34 le persone che si sono tolte la vita in carcere.

CAMERA PENALE REGIONALE LIGURE



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

E' una singolare coincidenza che proprio il giorno in cui è stato convertito dal Parlamento il c.d. Decreto Sicurezza , che ha introdotto il reato di rivolta all'interno degli istituti penitenziari , nel carcere cittadino si siano verificati gravi disordini che, senza l'intervento della polizia penitenziaria e di tutti gli operatori, avrebbero potuto avere conseguenze ben peggiori.

Ciò è la palese dimostrazione, se ve ne fosse ancora bisogno, che introdurre nuovi reati e nuove pene non ha alcuna efficacia deterrente, se non si interviene sulle cause che possono portare a commettere quel reato .

Ma è noto che introdurre nuovi reati ed aumentare le pene non costa nulla alle casse dello Stato, mentre ogni altra soluzione implica investimenti economici e di risorse.

Chiediamo, per l'ennesima volta, al Ministro Nordio ed al Governo di affrontare con decisione questa emergenza, ormai cronica, avviando riforme concrete e immediate per sanare un sistema ormai al collasso .

La giustizia ed il rispetto dei diritti umani devono tornare al centro dell'attenzione.

Genova, 5 giugno 2025 .

Per il Consiglio Direttivo della Camera Penale Regionale Ligure

Il Segretario

Nicola Scodnik

Il Presidente

Fabiana Cilio